IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 3 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. — Plenilunio - Leva il sole ore 7.26, tramonta ore 4.12 — Trieste, Venerdì 2 Decembre 1898. — Oggi: S. Bibiana. — Domani: S. Francesco Sav. — N. 6172

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il giubileo imperiale. AMSTETTEN 1. (B). L'imperatore è arrivato qui alle 2.30 pom. accompagnato dall'arciduchessa Stefania, dalla figlia di questa, arciduchessa Elisabetta, nonchè dalla principessa Gisella di Baviera. Arrivato tosto dopo anche il principe Leopoldo di Baviera, tutti assieme, attraversarono acclamati la città e si recarono al castello di Wallsee.

Le dimostrazioni d'omaggio si ripeterono al passaggio dell'imperatore per i villaggi di Ludwigsdorf e di Oed ed all'arrivo a Wallsee.

VIENNA 1. (N). Nel corso della giornata varie corporazioni tennero adunanze straordinarie per la ricorrenza del giubileo imperiale. Una deputazione delle Borse dell'Austria presentò al conte Thun un indirizzo d'omaggio per l'imperatore.

Da tutte le città di provincia giunge notizia di consimili atti d'omaggio che seguiranno per la maggior parte domani.

BUDAPEST 1. (N). Alla Camera dei magnati il presidente conte Karolyi pronunciò un discorso in cui accentuò la devozione della nazione ungherese verso il monarca. La Camera deliberò di far inserire nel protocollo le felicitazioni al re per il suo giubileo.

Questa sera, vigilia della festa giubilare, ebbe luogo una grande serenata militare.

BERLINO 1. (B). Tutti i giornali dedicano articoli d'occasione alla festa giubilare dell'imperatore d'Austria; dicono che i tedeschi della Germania partecipano all'omaggio dei popoli dell'Austria al fedele alleato dell'imperatore Guglielmo.

Oggi, 2 dicembre 1898, compiono cinquant'anni dal giorno in cui S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I ascese al trono degli Absburgo.

Sono cinquant'anni di storia che in questo lungo regno si compendiano: storia dell'Austria, prima, dell'Austria-Ungheria poi - progrediente, in tratti, parallela alla storia d'Europa. E s'identifica il decilustre impero di Francesco Giuseppe I col periodo - ne' suoi stati e nel mondo - più denso di fatti e di rivolgimenti; è il momento storico in cui maggiori evoluzioni e maggior forza d'impellenti idee si maturano, o affrettano il passo alla meta; è il più concettoso brano di storia, il più fecondo e più difficile, che i popoli abbiano vissuto nei tempi.

Raro evento il giubileo che si celebra quest'oggi. Ma più raro che, nel regno di un sovrano solo, si sieno compiute, nella posizione internazionale, nell'essenza e nell'assetto di uno Stato, tante e tali trasformazioni da bastare a dar carattere e nome, ciascuna a un diverso periodo di storia.

L'imperatore Francesco Giuseppe cinse la corona mentre in cospicua parte dei suoi Stati divampava la fiamma della rivolta. Il suo avvento al trono, seguiva a un'abdicazione e a una rinuncia: l'abdicazione dello zio, imperatore Ferdinando, la rinuncia del padre, arciduca Francesco Carlo. Il giovane principe possedeva ingegno pronto e côlto; mostrava, a soli diciott'anni, maturità di senno, ed era stato educato alla scuola rigida e severa del Coronini e del Bombelles. Tali le qualità del nuovo imperatore, che suggerirono e resero accetta l'antecipata sua successione al trono.

Soffocata l'insurrezione d'Italia e l'ungherese, l'imperatore consacrò il volere sovrano a consolidare l'egemonia austriaca sugli stati confederati, e, parallelamente, a centralizzare il governo del suo impero. Con la convenzione d'Olmütz (1850) assicurava la supremazia austriaca in Germania; con l'abolizione degli antichi ordinamenti provinciali e con la revoca della costituzione (1852) restituiva la monarchia assoluta nell'interno. Gli eventi posteriori furono per vero tali, da non dar ragione allo Schwarzemberg, che aveva suggerita tale politica, a chi giudichi con criteri dell'epoca avvenimenti compiutisi da mezzo secolo, deve riconoscere che lo scacco inflitto alla Prussia e la centralizzazione conseguita in Austria meritarono estimazione di successi notevoli, sufficenti a contrassegnare un periodo di storia.

L'imperatore, toccata tale duplice meta, riconobbe egli stesso che altra via gli tracciavano l'evolver delle idee nei popoli e gli interessi futuri dello Stato. E incomincia per lui un periodo faticoso di studi e sperimenti: egli visita da un capo all'altro le provincie del suo impero, vuol conoscere personalmente ogni cosa. In Italia si sofferma lungamente, ed effetto del suo viaggio è un decreto generale d'amnistia per reati politici, che si proclama nel 1857. Le condizioni del vicereame d'Italia avevano particolarmente impressionato l'imperatore: da vicino aveva accertato esser le cose diverse assai da quelle che di lontano gli si pingevano. E contro l'opinione dei suoi ministri, contro il parere dei capi dell'esercito, egli risolve di mutar sistema di governo in Italia, vuole iniziarvi un'èra nuova di tolleranza e di pace, e ne affida l'incarico al nobile e infelice Massimiliano.

Ma poichè nulla arresta la fatalità della storia, scoppia la guerra del 1859, che termina con la cessione della Lombardia. Nei rovesci militari di quell'anno, mentre altri non vede che l'imperizia di un generale, l'imperatore sa scorgere e riconoscere il risultato inevitabile d'un sistema erroneo di reggimento e d'amministrazione. Tale sistema egli non vuol più innanzi continuato: fatta la pace, licenzia il Bach e il Grünne, politici eredi dello Schwarzemberg, e chiama al potere lo Schmerling. Manifestazione prima del nuovo indirizzo è il „diploma d'ottobre" (20 ottobre 1860) col quale s'istituiscono le Diete delle provincie; e segue, a pochi mesi di distanza, la costituzione del 1861. Piantato su nuove basi il governo dell'Austria, Francesco Giuseppe vuole pure una riforma nella costituzione federale: convoca a tal fine la Dieta dei principi a Francoforte, e l'esito non lieto delle discussioni è causa del licenziamento dello Schmerling e ragione prima d'un inatteso ritorno all'antico.

Poichè il Belcredi, chiamato al potere per necessità della politica esterna, non è all'altezza della sua missione verso i confederati e, reazionario per pregiudizio più che per convincimento, induce il sovrano a sospendere un'altra volta la costituzione. S'inaugura allora una politica nuova: federalistica, ma senza larghezze alle province, assolutistica, ma non rigida nelle direttive.

Intanto, nella politica esterna, l'Austria, cui la guerra del '59 ha assegnato nuovi fini e nuove direttive, cerca per necessità d'equilibrio un aumento d'influenza nella confederazione. E' l'epoca in cui spunta e già fulge in Prussia il nuovo astro: Bismarck; e s'inaugura la seconda fase della politica austriaca in Germania: la lotta ai ferri corti con Berlino. Quale sia stato l'esito di tal lotta è qui inutile illustrare. La battaglia di Sadowa ha per effetto l'uscita dell'Austria, che cede la Venezia, dalla confederazione germanica, e, porgendo la base al futuro impero tedesco, impone a tutt'Europa un cambiamento radicale delle combinazioni e degli orientamenti politici.

Ma questa volta pure al discernimento del sovrano non isfuggono le cause prime dei rovesci militari e non indugia a voler instaurato un regime assanatore. Chiama al potere il Beust, vera tempra di statista, scevro da pregiudizi, libero da pastoie di tradizioni. Col Beust l'imperatore, conformandosi alle esigenze dei tempi e dei popoli, accetta e regola la base dualistica con l'Ungheria, restituisce la sospesa costituzione, allargata per nuove e maggiori guarentigie.

Con i ministeri che succedettero al gabinetto Beust, iniziatore il Hohenwart e tipico propugnatore il Taaffe, Francesco Giuseppe cerca di sviluppare nell'assetto interno un equilibrio nazionale, corrispondente ai mutati rapporti fra le stirpi, o armonizzante col nuovo orientamento esterno. Tale politica incontra difficoltà sempre maggiori, per l'acuirsi dell'antagonismo fra slavi e tedeschi, gli slavi volendo per sè fin d'ora i frutti d'una maturità politica onde assai sono ancora lontani; i tedeschi non potendo adattarsi alla perduta egemonia nello Stato. In questa lotta, aspra ed irta di pericoli, l'imperatore ha saputo mantenere la Corona costantemente al di fuori e al disopra d'ogni conflitto.

Maggiore ancora e più personale che negli affari interni è l'attività dell'imperatore nella politica esterna, la quale negli ultimi anni può vantare non pochi successi. Dal Congresso di Berlino l'Austria esce con l'acquisto - seppur non formale - della Bosnia-Erzegovina. Con la Germania stringe una vantaggiosa alleanza, cui aderisce più tardi anche l'Italia; con la Russia pone base a un quieto vivere, il cui conseguimento poteva, or sono dieci anni, parere ardita e fallace speranza a qualunque statista austriaco.

Particolare menzione merita il contegno della Corona di fronte all'Ungheria. Francesco Giuseppe, che, imperatore d'Austria, aveva adempiuto al compito legatogli dai predecessori, di obbligare con l'armi il ribelle paese alla posizione di dominio austriaco, incoronato sovrano d'Ungheria, regge il nuovo stato con leale e scrupolosa osservanza - non della lettera solo, ma dello spirito dei patti sanciti. E siffattamente sa tener divise le due funzioni sovrane, che nè le tradizioni absburghesi, nè la politica seguita in Austria, nè le pressioni del Vaticano lo inducono a opporsi alla volontà popolare ungherese, che reclama ed ottiene riforme liberali ad assoluto bando del clero dagli istituti civili. Non solo, ma completamente vincendo ogni suggestione del passato, come nel '71 aveva elevato a ministro della sua Casa un Andrassy, impiccato in effige nel '48, così nel '94 non si oppone affatto acchè il suo governo di Budapest partecipi ufficialmente alle onoranze rese a Kossuth.

***

Tale in brevi tratti il lungo regno di Francesco Giuseppe I. Regno fortunoso, tessuto di vicende gravi di peso sulle sorti della dinastia e dello Stato, ma alle quali fu sempre pari l'abnegazione del monarca.

Ammirevole è invero la fibra con cui l'imperatore ha fornito mezzo secolo di lavoro nel reggimento politico, ma più ammirevole la forza d'animo insigne, onde ha voluto e saputo resistere ai più fieri e più atroci dolori nelle aventure della vita privata.

La mite compagna dei suoi giorni, l'unico figliuolo e un fratello, l'arciduca Ferdinando Massimiliano - ch'è voce gli fosse il più caro - gli furono spenti in tragico o in barbaro modo. Sotto il pondo di tanta sciagura, egli avrebbe - senza la forza che solo proviene da un'elevata coscienza dell'ufficio - reclinato il capo, rassegnato forse ai voleri superni, ma vinto ed affranto. Invece potè in lui più che il dolore di sposo, di padre e di fratello, la voce austera del sovrano dovere.

Ma l'energia, opposta dal monarca alle prove del destino, non tolse che l'uomo, specie dopo la morte del figlio, più non potesse aver cara che una vita d'intima ritiratezza, di mesto e pio raccoglimento. Fin dall'anno scorso egli aveva resa pubblica la preghiera che il suo giubileo di regno si festeggiasse unicamente con opere di carità. Dopo l'ultima crudele aventura, domandò alla pietà dei suoi popoli, ai principi e ai governi stranieri, che qualunque omaggio gli si volesse reso fosse inspirato nella forma al grave lutto onde è afflitto il suo cuore.

Onde in questo giorno dalle province del suo impero, dai paesi alleati ed amici non gli giungono echi di feste o di pompe, ma solo tributi di ossequio e riverenza.

Per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 1. (N). *Senato.* Alla fine dell'odierna seduta Waldeck-Rousseau presenta un disegno di legge autorizzante la Corte di cassazione ad ordinare d'ufficio la sospensione di tutte le procedure giudiziarie che potrebbero intralciare il corso dell'istruttoria complementare per la revisione del processo Dreyfus. Il proponente chiede per la sua proposta l'urgenza. Il ministro della giustizia, Lebret, dichiara che il governo prenderà in seria considerazione la proposta. Egli combatte però l'urgenza perchè per essa la legge acquisterebbe il carattere di una misura eccezionale richiesta da circostanze speciali. Alla votazione risulta parità di voti essendo 113 senatori favorevoli ed altrettanti contrari alla proposta. L'urgenza è quindi respinta e la proposta viene demandata alla commissione.

Il Senato approvò la proposta Constans di estendere anche ai tribunali militari la legge del 1897 relativa alla abolizione della procedura segreta.

Telegrafano da Parigi:

La „Libre Parole" afferma che sei consiglieri della Cassazione sono favorevoli all'annullamento della condanna di Dreyfus senza le preventive formalità di un nuovo processo; quattro sono contrari alla revisione e tre sono incerti. Questi però vorrebbero che, ad ogni modo, Dreyfus venisse inviato davanti ad un nuovo Consiglio di guerra.

I revisionisti affermano invece che soltanto due consiglieri sono contrari alla revisione.

Essendosi affermato che il giudice istruttore Bertulus chiese di essere interrogato dalla Corte di cassazione perchè è in grado di indicare dove potrebbe venire sequestrata una lettera di Esterhazy, provante l'esistenza di una questione di denaro esistente fra lui ed Henry, il Bertulus dichiara di non aver offerta la sua testimonianza, ma di essere disposto a darla se la Cassazione gli facesse l'onore di invitarlo.

L'avvocato Demange ha scritto una lettera al deputato Massabuau, il quale asserì dalla tribuna della Camera che dopo l'udienza del Consiglio di guerra che condannò Dreyfus, nessuna comunicazione di Dreyfus venne fatta, per dirgli:

„Dreyfus niente mi scrisse infatti dopo l'udienza, il giorno della condanna; ma l'indomani e nei giorni successivi Dreyfus mi scrisse varie lettere, fra le quali vi è quella a cui ha alluso il consigliere Bard. Su questo punto, dunque, la Cassazione fu bene informata".

Demange aggiunge di avere scritto questa rettifica non potendo farla dalla tribuna.

★ Il guardasigilli ed il presidente del Consiglio, interrogati da alcuni membri della maggioranza, risposero che dichiarando alla Camera ed al Senato, che la Cassazione non troverebbe alcun ostacolo nelle sue domande, non intesero punto dire che la Cassazione poteva domandare il „dossier" Picquart e trattenerlo presso di sè, in modo da impedire che il Consiglio di guerra possa radunarsi il 12 dicembre.

Al Palazzo di giustizia si ritiene ad ogni modo che la dignità sua impedirà alla Cassazione di ricorrere a questo espediente. Non si esclude che possa chiedere apertamente il rinvio del processo contro Picquart, appoggiandosi alla connessione di esso col processo Dreyfus; lo si ritiene però poco probabile.

E' stata letta con interesse, nell'„Aurore", la riproduzione delle rivelazioni fatte dal „Neues Wiener Journal" intorno al „petit bleu".

Secondo queste rivelazioni, Schwarzkoppen aveva scritto nel proprio ufficio il „petit bleu" diretto ad Esterhazy, per lagnarsi della insufficenza dei particolari fornitigli a proposito della creazione del quarto battaglione e dell'aumento dell'artiglieria alla frontiera orientale.

Già vi aveva apposto l'indirizzo quando venne chiamato improvvisamente dall'ambasciatore. Pose allora il „petit bleu" nella tasca del soprabito e uscì dal suo gabinetto.

Mentre egli conferiva con Münster - il suo servo, ch'era al servizio dell'ufficio d'informazioni del ministero della guerra di Francia, rovistò le tasche del soprabito di Schwarzkoppen e ne cavò il foglio. Più tardi, quando fu in istrada, Schwarzkoppen si ricordò del „petit bleu" e rimase meravigliato non trovandoselo più in tasca. Solamente più tardi, quando venne a scoprire che il suo servo era una spia, si spiegò il fatto.

★ I „Droits de l'homme" insistono nell'affermare che il capitano Lebrun Renault, chiamato nel 1894 dal presidente della Repubblica, non disse verbo sulla pretesa confessione di Dreyfus. Essi soggiungono che Perier farà, davanti alla Cassazione, piena luce in proposito.

Gli insorti delle Filippine contrari agli americani. MADRID 1. (B). L'Agenzia Fabra comunica: Secondo notizie dalle Filippine, gl'insorti non vorrebbero saperne di riconoscere il dominio americano; al contrario sarebbero risoluti a combatterlo ad oltranza, costringendo 10.000 soldati loro prigionieri a prender parte alla insurrezione contro i nuovi dominatori.

Camera ungherese. BUDAPEST 1. (B). La Camera dei deputati continua la discussione sull'esercizio provvisorio. Nessun incidente di speciale rilievo. La discussione continuerà lunedì.

L'ingresso di Guglielmo II a Berlino. BERLINO 1. (N). Oggi la coppia imperiale, dopo il suo ritorno dal viaggio in Oriente, fece il suo solenne ingresso nella capitale. Allorchè i sovrani fra le clamorose ovazioni della folla giunsero alla porta Brandenburgo, il borgomastro di Berlino, Kirschner, porse loro il benvenuto a nome della città, esaltando l'opera di pace compiuta dall'imperatore Guglielmo ed alla quale l'imperatrice prese parte da fedele compagna dell'imperatore dividendone tutti i disagi. Chiuse augurando che ogni giorno che l'imperatore passerà entro le mura di Berlino, possa essere allietato dalla felicità più serena.

L'imperatore ringraziò il borgomastro, stringendogli la mano; nel suo discorso ricordò le favorevoli impressioni raccolte nel suo lungo viaggio, disse di aver constatato con viva compiacenza che i tedeschi godono ovunque la più alta considerazione e che ovunque s'è accresciuto il rispetto per la civiltà germanica. Infine espresse la sua gioia d'essere finalmente ritornato nella sua diletta Berlino. Acclamato con entusiastici *hurrah*, l'imperatore entrò a cavallo per la porta Brandeburgo, seguito dalla compagnia d'onore con lo stendardo imperiale.

Fra il suono delle campane e le acclamazioni della folla Guglielmo si recò al „Lustgarten" dove passò in rassegna le truppe. L'imperatrice assistette dalla carrozza alla rivista.

La nomina del principe Giorgio comunicata alla Porta. COSTANTINOPOLI 1. (B). I dragomani delle quattro potenze consegnarono alla Porta la notificazione relativa alla nomina del principe Giorgio a commissario generale per l'isola di Creta.

Il libro Verde su Candia. ROMA 1 (N). Stasera si è distribuito il Libro Verde su Creta. Contiene 269 documenti, i quali completano il Libro Verde sugli avvenimenti di Creta, presentato l'anno scorso. Il primo documento è dell'ottobre 1897. E' il telegramma diretto da Visconti-Venosta ai nostri rappresentanti all'estero intorno alla necessità di riprendere le trattative per la pacificazione di Creta, in base alle proposte francesi. La proposta ebbe favorevole accoglienza in Turchia. Segue un importante rapporto di Canevaro, allora comandante della nostra squadra. Canevaro sostiene la necessità del ritiro delle truppe turche e della nomina d'un governatore europeo. Ma cominciano le

---

Saverio di Montépin — 182

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La baronessa e il figlio si diressero verso il padiglione.

L'apparenza della giovane, l'alterazione dei suoi lineamenti dimagriti, non permettevano di mettere in dubbio la sua prossima fine.

Eppure, vedendo Filippo entrare nella camera, ella ebbe il coraggio di sorridergli. Ma come era doloroso quel sorriso abbozzato da labbra così fresche alcuni giorni prima e oggi avvizzite... Avrebbe intenerito il cuore di una tigre...

Filippo non provò nessuna emozione.

— Soffrite sempre, signorina Genoveffa? - domandò egli con tono affettuoso.

— Sempre... sì... molto... - replicò la fanciulla con voce debole - eppure, spero ancora...

Dicendo queste parole, Genoveffa pensava a Raoul e al dottore Gilberto.

— Avete ragione di sperare, mia cara figlia - fece la baronessa prendendole la mano. - Alla vostra età, la vita è vigorosa... La gioventù sarà più forte del male... La pozione di ieri sera ha calmato un po' i vostri dolori?

— Sul primo, no, signora; ma a poco a poco si è prodotta una specie di calma, interrotta di tratto in tratto da brevi crisi.... Il resto del tempo mi pare di non sentire più le membra....

— E' forse un principio di guarigione...

— Forse, signora...

— Spero che la pozione di questa sera produrrà un effetto decisivo... Riposatevi, figlia mia... Filippo voleva vedervi, per assicurarsi che la convalescenza era prossima... Passerà alcuni giorni con noi!

— Tanto meglio - disse la giovane sorridendo di nuovo.

La baronessa e il figlio si ritirarono. Lasciamo insieme questi due esseri infami e raggiungiamo a Mortfontaine il dottore Gilberto e Raoul di Challins.

Tutti e due avevano fatto colazione rapidamente; Gilberto aveva detto al visconte che doveva finire nel suo laboratorio un lavoro importante, il cui risultato sarebbe la guarigione di Genoveffa, se questa guarigione era ancora possibile.

Invitò Raoul ad assistere al suo lavoro e risalì con lui nel laboratorio. Oltrepassata la soglia, si diresse subito verso il vaso posto sui carboni ardenti.

Un liquido trasparente, del colore dell'ambra cadeva goccia a goccia nella storta dal tubo di vetro aderente a questo vaso.

Gilberto spense il fuoco, lasciò raffreddare il liquido color dell'ambra, lo versò in una bottiglietta che chiuse ermeticamente con un tappo smerigliato, prese su di uno scaffale un'altra ampollina un po' più grande, si mise tutte e due le boccette in tasca e disse a Raoul:

— Adesso possiamo partire!

Andarono a prendere la vettura della ferrovia a Mortfontaine, all'albergo di „Gian-Giacomo", e discesero alla stazione del Nord verso le cinque della sera.

— E' troppo presto per andare a Bry-sur-Marne? - disse il dottore. - Pranziamo nei dintorni della stazione e ci metteremo in cammino quando sarà notte!

— Saremo costretti a procurarci una vettura - disse il signor di Challins.

— Perchè? Non andremo dunque in ferrovia a Nogent?

— No, poichè non troveremmo nessun treno per ricondurci a Parigi questa notte....

— Ebbene, occupiamoci immediatamente di procurarci un veicolo.

Raoul si avvicinò alla fila delle vetture che aspettavano i viaggiatori e, rivolgendosi a un cocchiere il cui cavallo sembrava vigoroso, gli domandò se acconsentiva ad andare a Nogent-sur-Marne, aspettare due o tre ore e ritornare.

— Questo dipende da ciò che pagherete - replicò il cocchiere.

— Trenta franchi?

— Me ne darete quaranta.

— Sia!

— Allora è affare concluso. Salite.

— Prima andiamo a pranzo... Tenetevi a nostra disposizione vicino a questo stabilimento.

E Raoul indicava il ristorante che stava in faccia alla stazione.

— Basta; mi fermerò lì vicino, e vado io stesso a pranzo, mentre il mio cavallo mangerà la sua razione di avena. Quando sarete pronti, non avrete che da mandare un cameriere a chiamarmi dal vinaio che lì vedete...

— Siamo intesi!

Alle otto il signor di Challins fece avvertire il cocchiere il quale giunse subito con la vettura e a questa domanda:

— Quanto tempo impiegherete per andare a Nogent?

Rispose:

— Circa due ore!

— Va bene... Arriveremo verso le dieci.

— Precisamente!

— Conoscete il paese?

— Come la mia tasca!

— Allora vi fermerete all'estremità del viale che conduce al ponte di Bry-sur-Marne.

— Vicino alla stazione.... Sarete serviti!

I due uomini presero posto nella vettura che partì al trotto. Le dieci suonavano al campanile di Nogent, quando la vettura si fermò al punto indicato. Raoul e il dottore discesero.

— Non vi allontanate da qui - ordinò il signor di Challins.

Il cocchiere si grattò l'orecchio.

— Vi dirò... - fece egli con un visibile imbarazzo - certamente, ho fiducia... Voi avete l'aria di borghesi onesti... Tuttavia...

— Tuttavia - finì Raoul - preferireste riscuotere subito il vostro danaro...

— Caspita! mettetevi al posto mio, borghese... In cambio, prendete il numero per essere sicuri che vi aspetterò...

— Ecco i quaranta franchi....

— Ecco il numero...

La notte era assai chiara. Il dottore e il signor di Challins raggiunsero la strada di Bry-sur-Marne.

Essi camminavano rapidamente, senza scambiare una parola. Tutti e due avevano fretta di arrivare.

Mille pensieri si urtavano nella mente di Gilberto. Da quanto gli aveva detto Raoul, gli sembrava impossibile di dubitare che Genoveffa fosse la figlia di Giovanna di Vadans, per conseguenza la sua propria figlia!

(Continua)

difficoltà per la scelta di questo funzionario. Abbandonata la candidatura del colonnello Schaeffer e del montenegrino Petrovich, ritorna sul tappeto la proposta della Russia di nominare il principe Giorgio, che è però avversata dalla Germania e dall'Austria. La pretesa della Turchia di surrogare i suoi soldati cui scade la ferma, viene respinta in gennaio. Nel febbraio 98 corrono nuove trattative per la candidatura del principe Giorgio, finchè il 13 marzo la nave germanica lascia le acque di Creta, seguita dieci giorni dopo dal ritiro delle forze austriache. Segue il progetto d' istruzioni agli ammiragli redatto dalla Francia e dalla Russia. Ai primi di settembre si apre il secondo periodo risolutivo coi nuovi torbidi a Candia. Canevaro propone il ritiro delle truppe turche per il 4 ottobre. La proposta è da tutti accolta e dopo le note tergiversazioni lo sgombero è accettato anche dalla Turchia. L'ultimo documento è un telegramma del nostro console alla Canea, che annunzia la partenza delle truppe turche.

Parlamento italiano. ROMA 1. (N). La Camera è poco popolata. Si ha solo un incidente notevole durante lo svolgimento dell' interrogazione di Gattorno (gruppo repubblicano) sulla proibizione e il sequestro d'un manifesto per le elezioni amministrative di Rimini, perchè vi si parlava del partito repubblicano. Il sottosegretario Marsengo-Bastia risponde che il sequestro fu ordinato dall' autorità giudiziaria. Il processo pendente gli impedisce di entrare nel merito della questione.

Gattorno suscita ilarità dicendo: Ringrazio anzi non ringrazio l' on. sottosegretario di Stato per la risposta datami. Dice poi che è lieto della proibizione, perchè la persecuzione dell'autorità giova al partito repubblicano.

Zanardelli lo interrompe e lo richiama all' ordine, dicendogli: Sebbene conceda tutta la libertà possibile di parola, non posso permettere dichiarazioni che varcano i limiti dello Statuto.

Gattorno: Mi rallegro della vittoria del partito che è qui....

Zanardelli: Non si dichiari qui repubblicano.

Gattorno: Ma se sono repubblicano, caro presidente, che vuole farci? Come vuole chiamarmi?

Zanardelli, irritato: Insomma, non posso permettere!

Gattorno: Allora invece di repubblicani dirò partito democratico. Va bene così? (ilarità, rumori). Gattorno continuando dice: Meno male, che tutti i partiti, anche quelli più reazionari, compresi i cattolici apostolici romani (rumori) si accordarono per la nota protesta. Le autorità vollero proibire la nostra. Ma quella proibizione non fu che una prepotenza di più. Perciò essa giova al nostro partito. Ne sono contento ed anzi ne ringrazio il governo e lo prego di continuare. (rumori).

Fortis presenta il progetto per il censimento generale da eseguirsi al 31 dicembre 1899, con la spesa di 850 mila lire.

Si esaurisce quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Domani si discuterà quello della guerra.

Conflitto d'interessi franco-russi in Abissinia. ROMA 1. (N). L'„Agenzia italiana dice che informazioni autorevoli giunte da Adis Abeba confermano che esiste un reale contrasto di interessi tra la Russia e la Francia in Abissinia. Anche dopo la partenza di Lagarde continua la tensione di rapporti tra il rappresentante russo e quello francese, i quali si evitano a vicenda. E' segnalata la persistenza dell' inviato russo a tenersi nei migliori rapporti col rappresentante inglese e con quello italiano. Secondo queste informazioni poi, il Negus mostrerebbe una marcata propensione per l' inviato russo, dimostrando altrettanta freddezza verso l'inviato francese. L' agente russo inoltre da qualche tempo ha scelto per l' invio del suo corriere la via di Zeila, sul territorio inglese, abbandonando quella di Gibuti che appartiene alla Francia.

La questione del compromesso. Per il riscatto della Meridionale. VIENNA 1. (N). *Commissione al compromesso.* Approvato l'art. VII (navigazione fluviale) della convenzione coll' Ungheria, si passa alla discussione dell' art. VIII (Esercizio ed amministrazione delle ferrovie). Kaftan presenta una mozione invitante il governo a riscattare la „Nordwestbahn"; Kern una mozione relativa al riscatto della Meridionale. L' articolo VIII è approvato coll' aggiunta delle mozioni Kaftan e Kern.

Onorificenze per il giubileo imperiale. VIENNA 1. (N). Secondo le informazioni dei giornali, in occasione del giubileo imperiale verranno conferite molte decorazioni ed onorificenze alle notabilità del mondo politico, parlamentare e della casta ecclesiastica. Vi noto le seguenti: Al cav. Teodoro Rinaldini, ex luogotenente del Litorale, ed al cav. A. Rinaldini, capo sezione al ministero dell'agricoltura, verrà conferita la baronia. Il maresciallo provinciale della Galizia, conte Stanislao Badeni, ed il cardinale principe arcivescovo di Salisburgo, riceveranno la gran croce dell'ordine di Leopoldo; il luogotenente della Boemia, conte Coudenhove l'ordine della corona ferrea di I classe; il principe vescovo Valussi di Trento la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe; il dott. Campitelli, capitano provinciale dell'Istria, il presidente della Camera dei deputati dott. Fuchs ed il borgomastro di Vienna dott. Lueger, la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe con la stella; il I vice presidente della Camera dei deputati, dott. Lupul, ed il I vice borgomastro di Vienna, Strobach, la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe; il II vice presidente della Camera dei deputati, dott. Ferjancic, ed i deputati Basevi, cav. Gniewosz e barone Malfatti l'ordine della corona ferrea di III classe; il direttore generale della Meridionale Eger la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe; il vice presidente della luogotenenza di Zara, Pavich, la stella alla commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe.

I socialisti a Montecitorio. ROMA 1. (N). La direzione del gruppo parlamentare socialista ha indetto un'adunanza del gruppo per il 5 corr. L'adunanza avrà luogo nel palazzo della Camera.

Al Quirinale. ROMA 1. (N). Le deputazioni del Senato e della Camera si recheranno lunedì al Quirinale per presentare al re gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

I nuovi senatori italiani. ROMA 1. (N). La „Tribuna" smentisce le voci registrate da tutti i giornali, circa la contestazione delle nomine di alcuni senatori, aggiungendo che alcuni di questi supposti contestati, non hanno ancora neppure presentato i loro titoli.

Le elezioni dietali suppletorie nel Trentino. ROVERETO 1. (B). La Camera di commercio rielesse a deputato dietale l'astensionista dott. Francesco de Probizer, presidente della Camera stessa.

Contro gli anarchici. ROMA 1 (N). Il ministro delle poste diramò una circolare agli uffici perchè sequestrino gli stampati sottofascia diretti ad anarchici.

La peste nel Madagascar. PARIGI 1. (B). Nel consiglio pei ministri tenutosi stamane si deliberò di applicare per i casi di peste verificatisi nell'isola di Madagascar le prescrizioni stabilite nella conferenza di Venezia per combattere il pericolo della propagazione di contagi.

La Turchia a Roma. ROMA 1 (N). La Consulta è stata informata dell'intenzione del governo ottomano di nominare presto presso la propria ambasciata di Roma un addetto commerciale per mezzo del quale si possano meglio sviluppare le relazioni di interessi tra i due paesi.

Tale comunicazione è stata accolta con molto favore, vedendosi in essa la possibilità di allacciare importanti relazioni con la Turchia, relazioni delle quali la Germania ci ha dato l' esempio, facendo dell' impero ottomano uno dei suoi principal mercati.

La questione delle ferrovie urbane di Vienna. VIENNA 1. (B). L' assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società viennese dei „tramways" approvò a grande maggioranza le proposte del Consiglio d' amministrazione relative alla liquidazione della Società ed alla consegna delle sue imprese ad una nuova Società da costituirsi per il completamento e l' esercizio delle ferrovie urbane di Vienna.

Il consigliere dott. Feistmantel comunicò che il Consiglio d'amministrazione ha già iniziato le pratiche coi fattori governativi competenti dai quali si ebbe la promessa che il contratto fra il Comune di Vienna e la ditta Siemens e Halske verrà approvato e che alla istituenda Società verrà accordata la concessione.

Il processo Favilla. BOLOGNA 1. (N). La difesa di Favilla solleva un incidente per eccepire la competenza del tribunale a giudicare in causa ed invocare la connessione con i processi di Como, Firenze, Milano e Vigevano. Il tribunale respinge l'istanza della difesa. L'avvocato Gregoracci protesta e solleva nuovi incidenti; ma il presidente gli toglie la parola fra grande agitazione. Bacci, procuratore, presenta la conclusione della parte civile, chiedente la rifusione dei danni e dalle spese subite dal Banco di Napoli. L'avv. Girardi, rappresentante della parte civile pronuncia quindi la sua arringa.

BOLOGNA 1. (N). L'arringa dell' avv. Girardi durò quattro ore. Verso il termine l'avv. Girardi fu colto da svenimento e venne condotto nella camera presidenziale. Riavutosi, riprese faticosamente il discorso terminandolo subito.

Una Società di navigazione veneziana. VENEZIA 1. (N). Oggi nella sede della Banca Treves si costituì la nuova Società di navigazione veneziana. Fu decisa la pronta costruzione di un piroscafo della portata di 5000 tonnellate.

CORTE D'ASSISE

Crimine di falsificazione di monete.

(Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Riaperto il dibattimento alle 2 pom., il presidente fa la traduzione italiana della perizia fatta dalla zecca di Vienna sulle monete offerte ad esame. Nella stessa è detto che le monete in quistione sono plasmate in una lega composta di una parte di piombo, una di antimonio e di una piccola parte di zinco. Hanno un colore meno lucente e meno bianco delle genuine, ma il timbro, però, argentino, così che al suono possono benissimo essere scambiate con monete buone.

Acc. Romani. Mi preme rilevare come la perizia sia deficiente. Dice che le monete peritate sono composte di piombo, antimonio e zinco. Ma tutti sanno che per fare un metallo bianco si richiede una lega di questo genere. Ma nelle proporzioni sta il carattere del metallo che se ne ottiene. Con la combinazione di detti tre metalli io posso fare una lega che gettata in terra si spezza come il vetro; posso farne una che sia malleabile e si schiacci come il piombo, e così via. I periti dovevano indicare precisamente le proporzioni della lega analizzata nelle monete loro sottoposte e allora appena si sarebbe veduto se i pezzetti di metallo bianco trovati nel fondo di una padella nella mia camera corrispondono alla medesima. Io avevo anche chiesto nel processo istruttorio, una sopra perizia, ma non mi venne accordata. Credo che sulla base del parere esistente, nessun giudice al mondo potrebbe giudicarmi.

Pres. Può chiedere di nuovo una sopraperizia. E' nel suo diritto.

Acc. Lo farò.

Dopo ciò, il presidente passa ad assumere lo

Esame dei testi.

Andrea Castro, negoziante in commestibili, da Pirano, depone: Nel pomeriggio del 31 luglio entrò nel mio negozio, dove, in uno scompartimento, tengo anche spaccio di tabacchi, un giovanotto alto, bruno, che riconobbi subito per un regnicolo, e chiese due sigari da tre soldi e mezzo. Lo servì mia moglie. Egli pagò con un pezzo da un fiorino e ricevette indietro novantatrè soldi. Egli era entrato solo, ma avevo veduto un altro giovanotto, che doveva esser con lui, passar oltre.

Pres. Riconosce oggi questi due individui?

Test. Con tutta certezza. Quello ch' entrò nel negozio è il Gaggiotti, l'altro il Marzioni.

Acc. Marzioni. Si sbaglia! Io non ero col Gaggiotti.

Test. (continuando). Dopo un'ora circa, andai fuori per alcune faccende e incontrai Francesco Heizinger, che andava frettolosamente, come in cerca di qualcuno. Gli chiesi che avesse. Mi rispose che due forestieri erano stati nel suo appalto a comperare dei sigari e che gli avevano dato dei fiorini falsificati. Corsi subito al mio negozio e fra le monete che avevo trovai anch'io un fiorino falso. Lo consegnai alla gendarmeria. Altro non so.

Francesco Heizinger narra: Quel giorno, nel pomeriggio, venne nel mio negozio di tabacchi un giovanotto alto, vestito di scuro, - era il Gaggiotti, che ora riconosco - e comperò un sigaro virginia. Mi diede un fiorino ed io gli restituì novantacinque soldi. Misi la moneta ricevuta, fra le altre, senza esaminarla. Poco dopo il Gaggiotti tornò - e questo mi diede un primo sospetto. Mi pregò di cambiargli degli spiccioli in un pezzo da un fiorino, che gli occorreva. Accondiscesi.

Pres. Gli diede la moneta che prima aveva ricevuta da lui?

Test. No, signore. Non avevo compreso la trappola. Poco dopo venne il Marzioni e domandò anche lui un sigaro virginia e pagò con un fiorino. Allora crebbe in me il sospetto e mi misi ad esaminare la moneta. Suonava bene, come un fiorino genuino, ma non aveva, sull'orlo, la scritta „Viribus Unitis". Cercai fra le altre monete e trovai l'altro fiorino che prima mi aveva dato il Gaggiotti. Mancava anche questo della scritta all'orlo. Corsi fuori per raggiungere il Marzioni, ma non lo trovai. Entrato per cercarlo, nella birraria di Almerico Tamaro, chiesi a questo se fossero stati anche da lui dei forestieri e se avessero pagato con dei fiorini. Estrasse un fiorino ed era uguale ai due che avevo io. Allora denunziai il caso alla gendarmeria e seppi, più tardi, che il Marzioni e il Gaggiotti erano stati arrestati.

Acc. Gaggiotti. Lei, però, non può dire che io le abbia dato un fiorino falso.

Test. Con tutta certezza, no, perchè non esaminai subito la moneta; ma lo ritengo.

Acc. Romani. Vorrei sapere se nel giugno, epoca in cui io mi trovavo a Pirano, circolavano dei falsificati.

Test. Che io lo sappia, no.

Quindi il teste è licenziato.

Rosa Buzzier, tabaccaia, da Pirano. Dice: Chiusi il mio spaccio di tabacco circa le quattro e più tardi intesi dire che alcuni forestieri andavano in giro, nel pomeriggio, spacciando fiorini falsi. Mio marito mi disse: Fortuna che gavemo serà, se no ogi fazevimo giornada. - Io mi ricordai, però, che era venuto a comperare dei sigari un giovanotto alto, bruno e che mi aveva pagato con un fiorino. Cercai fra le mie monete, ma mi parvero tutte buone. Per baco le sonava tute che iera un piazer! La mattina appresso, venne da me la guardia Rossetti e volle che gli facessi vedere i pezzi da un fiorino che avevo. - Lu ga trovà in mezo uno mato. Oh, ti ghe xe, mostro! - go dito - e ghe lo go consegnado ala guardia.

Pres. Riconoscete, fra gli accusati, quel giovanotto?

Test. In verità, non posso riconoscerlo, perchè non ne ricordo la fisonomia.

Almerico Petronio, depone: Circa le 4 del pomeriggio, entrò nel mio locale un individuo, che riconosco nel Gaggiotti. Ordinò della birra e pagò alla cameriera con un fiorino. Più tardi venne il Marzioni e si fece servire un quarto di vino, e pagò anche con un fiorino. Io non sospettavo di nulla. Indi a circa mezz'ora un macchinista mio conoscente mi chiese un fiorino e io glielo diedi. Se n'era appena andato che giunse l'Heizinger e mi fece avvertito che venivano spacciati fiorini falsi. Guardai fra il denaro che avevo e ne trovai uno. In quella venne il macchinista e mi restituì il fiorino perchè falsificato. Erano, evidentemente, i due fiorini che mi avevano dati il Gaggiotti e il Marzioni.

Acc. Marzioni. Lei dice che sieno stati i nostri fiorini. Ma le prove?

Teste. Devo supporre che sieno stati loro a darmi le due monete.

Domenico Tamaro, fa la seguente deposizione: Nel pomeriggio del 31 luglio, venne nella mia cucina economica un individuo, all'aspetto forestiere e chiese un quarto di vino e due sigari virginia. Diceva che gli spacci di tabacco erano chiusi. Andai io stesso a prendergli i sigari, in un appalto che sapevo aperto. Egli, poi, mi pagò con un pezzo da un fiorino. Alla sera, la guardia Rossetti venne a domandarmi se fossero stati dei forestieri nel mio locale e se m' avessero pagato con pezzi da un fiorino. Le feci vedere la moneta che avevo e trovò un fiorino falsificato.

Pres. Sa dire se fra gli accusati sia quell' individuo?

Teste. Non conosco alcuno dei quattro accusati.

Maria Fornasaro depone, circa sulle medesime circostanze che gli altri testi. E' proprietaria, a Pirano, della trattoria „All'Acquedotto". Entrarono nel suo locale tre individui, che pagarono lo scotto ciascuno con un pezzo da un fiorino. Più tardi verificò che quei fiorini erano falsi. Non riconosce gli accusati.

Giovanni Giraldi proprietario della trattoria „All'Istria" a Pirano. Si ricorda di un giovanotto alto, che nel pomeriggio entrò nel suo locale, bevette mezzo litro di vino e pagò con un fiorino, ch' era falsificato. Non riconosce alcuno degli accusati.

Costanza Fangon, non intervenuta al dibattimento, dichiara in un suo esame scritto di essere proprietaria a Pirano, della trattoria „Al Cacciatore" e di aver ricevuto, il 31 luglio, da un giovanotto, che non potrebbe riconoscere, un pezzo da un fiorino falsificato.

Amalia Gabrovits, depone: Abitavo nella casa dove abitava il Romani. Perciò lo conosco bene, come conosco il Marzioni e il Mercuri, che talvolta venivano da lui. Quest'ultimo faceva dei servizi al primo. Quello che io ho veduto è questo, che una notte, quando il Romani era in viaggio, il Mercuri e il Marzioni portarono alla Gemma Carlucci, l' amante del primo, un fardello. Null' altro mi consta.

Santina Zannardi, abitava in via della Cereria e affittava al Romani una stanza, per la quale dovevano passare tutti gl' inquilini per andare alla latrina.

Acc. Romani. E' vero che le finestre della mia stanza e così pure la porta erano sempre aperte e che io non chiudevo mai nulla?

Teste. Questo è vero.

Pres. Chi veniva dal Romani?

Teste. Venivano il Marzioni e il Mercuri. Quest' ultimo ogni giorno, perchè faceva dei piccoli servizi al Romani, l' altro raramente.

Pres. Veniva anche il Gaggiotti?

Teste. Non lo vidi mai.

Pres. Che cosa faceva il Romani? non lavorava nella sua stanza?

Teste. Sì! Lo vedevo lavorare con degli ordigni di ferro e dei pezzetti di metallo bianco. Mi diceva che quelle cose servivano per la luce elettrica. So che ha riparato due macchine da cucire.

Pres. Il Romani aveva anche del gesso da presa?

Teste. Sì! Credo che se ne sia servito per accomodare una statua di gesso che mi aveva spezzato.

Pres. Non aveva egli un contegno sospetto?

Teste. Non me ne sono mai accorta. Lavorava senza mai chiudersi nella stanza, e quando io entrava mai sospendeva il suo lavoro.

Pres. Lei, però, in quel tempo, spesso era assente, perchè abitava in campagna.

Test. E' vero! ma nel mio quartiere era un viavai continuo. Affittavo a tre inquilini.

Pres. Il Romani, però, poteva lavorare di notte.

Teste. Poteva, ma nessuno lo ha mai udito lavorare di notte.

Pres. Il Romani si assentava spesso da Trieste?

Teste. Sì, signore. Andava nell' Istria per conto del fotografo Stein.

Acc. Romani. Non è vero che lo Stein, il giovane, veniva spesso da me?

Teste. Questo è vero.

Acc. Questi oggetti, dei quali si dice che io mi servissi per fabbricare fiorini falsi, che sono oggi, qui, in presentazione, non erano sempre sul mio tavolo, alla portata di tutti?

Test. Sì, sì! Erano sempre là e quanti passavano potevano vederli.

Acc. Che vita menavo io, modesta o splendida?

Test. Molto modesta.

Acc. Mi ha mai veduto ubriaco?

Test. Mai.

Pres. Da ultimo, non venne ad abitare dal Romani la Carlucci?

Test. Sì, signore. Ci rimase per circa un mese. Negli ultimi giorni era ammalata, poi andò all'ospedale. Poco dopo il Romani fu arrestato.

Pres. Sa, che una sera o una notte, il Marzioni e il Mercuri abbiano portato un fardello alla Carlucci?

Test. L' ho udito dire, ma io non lo vidi.

Pres. Quando lei era assente, chi rifaceva il letto al Romani?

Test. La portinaia.

Gemma Carlucci, da Ancona, narra: Venni a Trieste il 24 giugno, in cerca di lavoro. Faccio la sarta. Incontrai il Romani e mi misi a stare con lui. Egli lavorava ed io lavoravo; così si viveva.

Pres. Che cosa lavorava il Romani?

Test. Quello che io ho veduto erano riparature di macchine da cucire, oggettini, *bijouteries*.

Pres. Avrà veduto che si serviva di gesso da presa.

Test. Questo non ho veduto. Può essere che se ne sia anche servito, ma io non mi ricordo.

Pres. Il Romani, talvolta, partiva da Trieste?

Test. Nel tempo che io fui con lui, partì una volta sola, e mi disse che andava a fare dei lavori da meccanico. Portò con sè anche gli ordigni. Questo è quello che posso dire di lui.

Pres. Venivano in casa il Marzioni, il Gaggiotti e il Mercuri?

Test. Il primo e l'ultimo sì, il Gaggiotti non vi fu mai. Credo di averlo veduto un paio di volte all'osteria, dove si recava.

Pres. E' vero che una notte, le fu recato un fardello dal Marzioni e dal Mercuri? Il Romani sarebbe stato assente.

Test. Questo non è vero. Quando il Romani era assente, non aprivo ad alcuno, di notte. Adesso rammento. Fu una sera che due miei conoscenti mi portarono delle robe da rattoppare. Ma non era di notte e non erano il Mercuri e il Marzioni.

Acc. Romani. Dimmi, come si mangiava noi?

Test. Come poveri operai.

Acc. Non si andava avanti per giorni e giorni, mangiando polenta e polenta?

Test. Purtroppo!

Acc. E non è vero che un giorno, poichè non avevo denaro per andare all'osteria, portai a casa un pezzo di baccalà e lo si mangiò senza condimento?

Test. Anche questo è vero.

Acc. E non andavo in giro con gli stivali pieni di rattoppature e rotti? E non bestemmiavo per ciò?

Test. Tutte cose vere, come è vero Dio.

Acc. Se avessi battuto moneta falsa non mi sarei trovato in tali condizioni.

Terminato il suo esame, la teste viene messa in libertà.

Giuseppina Gulich abitava nella stessa casa in cui abitava il Romani e viveva con Teodoro Marco, proprietario dell'osteria „All'antica pipa". Dice: Venivano dal Romani il Marzioni e il Mercuri. Non vidi mai che vi venisse il Gaggiotti. Questi venne due o tre volte nell'osteria. Il Romani lavorava nella sua stanza, ma non vi si chiudeva mai, perchè doveva lasciar libero il passaggio, perchè nella sua camera era la latrina. Sul suo tavolo erano gli ordigni che si trovano oggi sul tavolo della Corte.

Pres. Ha veduto mai che il Romani stesse al focolare, attizzando il fuoco, liquefacendovi del metallo?

Test. Confesso che questo non ho veduto.

Pres. Non è vero che il Mercuri veniva spesso dal Romani con dei sacchetti di carta? Contenevano, forse, gesso da presa.

Test. C'era del gesso da presa nella camera del Romani, ma non so se i cartocci che portava il Mercuri ne contenessero.

Pres. La sera, il Romani veniva „All'antica pipa" con la Carlucci?

Test. Fin quasi negli ultimi tempi. Cenavano.

Pres. Quanto spendevano?

Test. Oh, pochissimo! Poi, qualche volta il Romani giuocava alle carte.

Pres. Con chi giuocava?

Test. Con questo o con quello. Lo vidi giuocare col Marzioni, col Gaggiotti mai. Il Mercuri non venne mai nell'osteria.

Pres. Sa che il Gaggiotti abbia fabbricato un ordigno di ferro per il Romani?

Test. Sì, credo un ferro lungo e una specie di gancio.

Pres. Negli ultimi giorni, mentre il Romani era assente, non le disse la Carlucci ch'era andato a Vienna?

Test. Me lo disse, ma non so se quella fosse la verità. Poi ci siamo bisticciate e non ci guardammo più in faccia.

Pres. Che cosa pensavano lei e il Marco del Romani?

Test. Poco bene. Si vociferava che fosse stato punito per furto più volte e lo si diceva capo di una banda di ladri.

Acc. Romani. Niente meno. Stavo bene di casa in mezzo a questa gente. Mi dica, teste! Dove tenevo il gesso da presa?

Test. Sul tavolo e sul davanzale della finestre.

Napoleone Carniclo, oste, racconta che il Marzioni e il Gaggiotti venivano a cenare nella sua osteria e che spendevano, in media, dai 20 ai 28 soldi. Altro non sa dire.

Orsola Videucich, portinaia della casa dove abitava il Romani depone quasi del tutto in conformità al deposto di Santina Zannardi. Aggiunge: Andavo a rifare il letto del Romani, per lo più nel pomeriggio. Qualche volta egli c'era, qualche volta, no. Mi aveva detto che potevo venire a qualunque ora. Spesso lo trovavo che stava lavorando.

Pres. Quando lei veniva, continuava il suo lavoro?

Test. Sempre.

Pres. E che lavori faceva?

Test. Una volta vidi che aveva delle ruote, come di macchina da cucire, altre volte aveva dei pezzetti di metallo bianco.

Pres. Ha veduto qualche volta il Gaggiotti dal Romani?

Test. Mai!

Pres. Ha veduto il Romani stare al focolare, attizzando il fuoco?

Test. Una sola volta e aveva un lungo ferro in mano.

Pres. (all'accusato). Che cosa faceva con quel ferro?

Test. Chi lo sa? Io non me ne ricordo.

Lorenzo Tamaro, trattore, di Pirano, narra come, nel pomeriggio del 31 luglio, un giovanotto abbia spacciato, nel suo locale un fiorino falsificato. Riconosce con tutta certezza, quel giovane nel Gaggiotti.

Giovanna Orlando depone che l'accusato Marzioni abitava da lei e che pagava „una miseria" d'affitto. Ora lavorava e ora non lavorava. Null'altro sa dire sul suo conto.

Esaurita l'escussione di questa testimone, essendo le 6 pom., il presidente, sospende l'udienza, e, siccome quest'oggi la Corte di Assise non si raccoglie, avverte che il dibattimento verrà ripreso sabato alle 5 pom.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per il giubileo imperiale. Iersera, in ricorrenza del cinquantesimo giubileo di regno di S. M. l'imperatore, la banda militare ed altre tre musiche percorsero, sonando, le principali vie della città. Dal corteo delle musiche venivano accesi fuochi di bengala. Contemporaneamente furono lanciati fuochi d'artifizio dal bordo dei navigli del Lloyd, ancorati in porto, illuminati a palloncini, e incominciò pure l'illuminazione delle finestre da parte di corporazioni e di privati. In parecchie vie e in alcune piazze furono esposti dei trasparenti. Fuochi d'artifizio furono accesi pure in alcune ville delle colline circostanti.

Molta gente passeggiava per le vie e si tratteneva sulle rive per assistere al lanciamento dei fuochi artificiali. In città furono particolarmente notate due allegorie a lampadine elettriche in vari colori, esposte in piazza della Borsa. Nell'edificio di Borsa erano collocati alle finestre dei trasparenti allegorici di grandi dimensioni.

L'esposizione di lumi e il movimento nelle vie durarono fino circa alle $9\frac{1}{2}$.

★ Oggi, i principali stabilimenti industriali fanno vacanza: gli operai percepiscono, però, la mercede, come di consueto. In tutti i dicasteri la giornata è considerata festiva e l'orario subisce la restrizione prescritta per i giorni festivi.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi verso il mezzodì.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per onorare la memoria del compianto sig. Benedetto Luzzatto, dal sig. Vittorio Venezian, corone 20.

Da alcuni amici che sentono, corone 4.

La nostra questione ferroviaria. Come risulta da una comunicazione fattaci per telegono dal nostro corrispondente viennese, che abbiamo pubblicata nel „Piccolo della sera" di ieri", fu presentata al Governo una mozione firmata da 300 deputati, invitante il Governo a sollecitare la costruzione della ferrovia delle Caravanche.

Se non sapessimo come si faccia a raccogliere le firme al Parlamento viennese e come vi siano dei deputati i quali, in questioni che per il momento non li toccano direttamente, le accordano con perfetta indifferenza all'una o all'altra delle parti interessate... e magari a tutte e due, si dovrebbe ritenere che la maggioranza della Camera sia ormai assicurata per la linea delle Caravanche. Ciò è ancora molto dubbio; ma, se fosse vero, noi proveremmo un grande, un intenso piacere... il giorno in cui vedessimo costruita la nuova ferrovia.

Ad ogni modo, se una maggioranza parlamentare su questo argomento esiste, è chiaro che i deputati di Trieste dovranno tenere il debito conto di questo fatto, senza però alterarne le giuste proporzioni. Tutti sanno che una maggioranza parlamentare su argomento tecnico è facilissima a spostarsi, specialmente in Austria, dove si hanno tante altre molle d'interesse politico-nazionale da mettere in giuoco. Una maggioranza parlamentare conta dunque poco; quello che conta è il Governo, il quale troverà sempre il modo di far trionfare la linea che ad esso parrà preferibile. Perciò i nostri deputati, prima di compromettersi per l'una o per l'altra parte, faranno bene a non perdere di vista nè le intenzioni del Governo, nè la direttiva tracciatasi dalla nostra Dieta; ch'è quella di non impegnarsi a fondo nè per l'una nè per l'altra linea, ma di adoperarsi perchè si risolva una buona volta, in qualunque modo - purchè razionale - il problema della nostra seconda congiunzione.

Cose ferroviarie. Nella seduta di ierialtro del Consiglio delle ferrovie dello stato il presidente della Camera di commercio di Innsbruck, Schumacher, raccomandò al ministero delle ferrovie di provvedere sollecitamente ad una favorevole e diretta congiunzione fra Innsbruck e Trieste, mediante un servizio di treni celeri per la via di Villacco-Tarvis-Lubiana. Il consigliere della Camera di commercio di Trieste sig. Pollitzer espose i lagni per la deficenza dei magazzini merci presso la stazione ferroviaria di Trieste.

Elargizioni varie. Agli Amici dell'infanzia pervennero: dalla signorina Augusta Bedinello, corone 200 per l'istituzione di un letto nel Presepio, che porti il nome della defunta sua madre Elena ved. Caccia; dalla signora Maria Pessi-Pitteri, cor. 20 per l'Ospizio marino e dai signori Gina e Rodolfo Brunner, corone 30, per la refezione scolastica, e ciò per onorare la memoria del bambino Egone de Albori; dalla signora Ida de Kalchberg, cor. 20, per indumenti e calzature a scolari poveri.

Alla Guardia medica pervennero: dall'ingegnere Federico Schnabl per onorare la memoria del defunto signor Benedetto Luzzatto, corone 15; dai signori Carla e Antonio fu Giov. Zimolo, in memoria del defunto loro figlio Nino, corone 50, a mezzo del dott. Eugenio Morpurgo, dal generale Eugenio bar. de Albori per onorare la memoria del suo nipotino Egone, corone 40.

All'Albertinum pervennero: dai signori bar. Stefano Ralli e consorte, corone 40, per onorare la memoria del bambino Egone de Albori.

Cambiali e bolli che vanno fuori di corso. Nell'anno in corso vennero messe in vendita nuove stampiglie per cambiali, assegni commerciali e promesse, il di cui bollo porta indicato il valore in corone, rispettivamente centesimi.

Le stampiglie che presentemente si trovano in vendita possono adoperarsi fino al 31 corr. Le stampiglie messe fuori d'uso e rimaste inadoperate si potranno cambiare gratuitamente dal 1. gennaio al 31 marzo 1899 presso gli Uffici di vendita bolli verso stampiglie nuove. Le relative istanze delle parti sono esenti da bollo.

Interruzione telefonica. Causa un contatto fra Graz e Lubiana la linea telefonica interurbana fra Trieste e Vienna rimase interrotta tutta la notte dalle ore 11.30 di ieri sera in poi.

Per chi spedisce regali per Natale e Capodanno. Con riguardo allo straordinario movimento postale durante il periodo delle feste di Natale e Capodanno, la Direzione delle Poste ha disposto che, nei giorni di domenica 18 e 25 corr. l'orario delle sezioni colli-gruppi dell'ufficio postale principale di Trieste rimanga quello prescritto per i giorni feriali.

Egualmente presso gli Uffici succursali Piazza Giuseppina, Barriera vecchia e Giardino Pubblico, il tempo utile all'impostazione di pacchi e colli è prolungato, nel giorno di domenica 18 corr., fino alle 6 pom.

Nell'interesse generale la Direzione delle poste raccomanda al pubblico di attenersi alle seguenti norme nell'impostazione di colli e gruppi: di non impostare le spedizioni all'ultimo momento, ma piuttosto alcuni giorni prima, se si vuole che le medesime pervengano a tempo ai destinatari; quelle che devono essere inoltrate nello stesso giorno dell'impostazione, devono essere impostate di mattina o al più tardi fino alle 2 pom.

Speciale attenzione deve essere rivolta all'imballaggio, alla chiusura delle spedizioni ed all'applicazione dell'indirizzo sulle stesse.

Piccole spedizioni fino a 3 chilogrammi il cui contenuto non soffra in causa di pressione, e che non depongano umidità nè untume e non siano da spedire a grande distanza, possono essere imballate anche soltanto in buona carta da pacco e legate in croce con spago.

Spedizioni di maggior volume e peso, nonchè quelle da spedirsi a maggior distanza o che contengono oggetti fragili, oppure sostanze liquide o grasse, devono essere imballate in modo conforme al loro contenuto, volume, peso e valore, e cioè almeno avvolte ripetutamente in consistente carta da pacco od in forte tela, ed eventualmente chiuse in panieri, casse, ecc. Una chiara impronta del sigillo, col quale la spedizione è suggellata, deve essere applicata sul rispettivo indirizzo accompagnatorio.

Ogni pacco o collo deve portare l'indirizzo, cioè almeno il nome e cognome del destinatario ed il luogo di destinazione, eventualmente il distretto, la contrada e il numero di casa.

L'indirizzo deve essere scritto possibilmente sull'imballaggio stesso; altrimenti, riguardo a spedizioni, che non hanno bisogno di suggellamento, su di un foglio di carta, che deve essere applicato in tutta la sua superficie sulla spedizione. Non basta attaccare l'indirizzo con ceralacca ai margini.

Circa le spedizioni, sulle quali non si può nè scrivere, nè applicare l'indirizzo, come selvaggina non imballata, piccole spedizioni di oro, argento, ecc. l'indirizzo va scritto su di un pezzo di cartone, cuoio, legno o altra materia consistente e legato all'involto con forte spago. Siccome avviene di frequente che gli indirizzi delle spedizioni, causa i ripetuti carichi e scarichi, si staccano e vanno smarriti, nel qual caso si fa luogo all'aprimento d'ufficio delle dette spedizioni, è raccomandabile di accludere nelle spedizioni stesse una copia dell'indirizzo.

Il ventre di Trieste. Nei primi nove mesi dell'anno corrente furono introdotti per il consumo locale e macellati 85.164 capi di bestiame, e cioè: 18.401 bovi; 91 tori; 3197 vacche; 779 cavalli; 21.638 vitelli; 11.583 castrati; 25.943 agnelli e 3412 maiali.

Le nascite e la mortalità a Trieste. Nella settimana dal 20 al 26 novembre nacquero a Trieste 53 maschi e 45 femmine; morirono 51 maschi e 36 femmine. Di questi 87 decessi, 13 furono determinati da tisi polmonare; 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 4 da enterite; 5 da apoplessia; 7 da gastro enterite acuta; 1 da generazioni cancrenose; 5 da debolezza senile; 5 da debolezza congenita; 5 da scarlattina; 3 da difterite e croup; 1 da tifo addominale; 25 da altre malattie; 4 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Nella settimana corrispondente del 1897 i decessi furono 55.

Posta per l'i. r. Marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà domani la postalettere all'i. r. nave da guerra „Frundsberg" a Hongkong alle 8.25 ant.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Apollo", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Timavo" da Kimolo (Grecia) con carico completo di minerale di ferro per la ferriera di Servola; il piroscafo inglese „Waterloo" da Newcastle con carico di carbone; il piroscafo italiano „Peloro" da Braila e Venezia; lo scooner „Antonino Plaia" da Castellammare del Golfo e Gallipoli con carico di vino; e il trabaccolo greco „Elefterios" da Cimara San Pietro di Nembi.

⁂ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Medea" per Costantinopoli; i piroscafi ungheresi „Tisza" per Marsiglia, „Matlecovits" per Glasgow; il piroscafo inglese „Auretta" per Nuova York; il piroscafo germanico „Roma" per Amburgo; i piroscafi a.-u. „Lapad" per Bari, „Beatrice" per Bordeaux e „Sebenico" per Sebenico.

Concerto vocale. Domani sera, nella sala del Casino Schiller, avrà luogo l'annunciata produzione del Quartetto vocale viennese, formato dalla signora Ederet 1.o soprano e dalle signorine Emilia Schreiber 2.o soprano, Amanda Brandl 1.o contralto e Maria de Tonazza 2.o contralto, le quali eseguiranno musica di Kienzl, Wolf, Schumann, Backemann e Brahms.

Coopererà pure al concerto la pianista signorina Maria Kuralt, la quale sonerà il „Preludio" N. 15 di Chopin e una „Mazurka" del Godard.

Il concerto incomincia alle 8.

Quartetto boemo. Come già abbiamo annunziato, questo eccezionale complesso di esecutori si produrrà anche questo anno nella nostra città, ove ottenne altra volta un successo così clamoroso. Il quartetto non ha subito alcun cambiamento di persone: lo compongono sempre i signori Carlo Hoffmann (I violino) Giuseppe Suk (II violino) Oscarre Nedbal (viola) e Gianni Wiban (violoncello). Ogni *réclame* a questo quartetto è superflua: basta l'annuncio per esser sicuri di veder affollata la sala. Ecco il programma:

1. *Dvorak.* - Quartetto d'archi, La bem. magg. (Op. 105); *a)* Adagio ma non troppo - Allegro appassionato; *b)* Molto vivace; *c)* Lento e molto cantabile; *d)* Allegro non tanto.

2. *a) Tschaikowsky.* - Andante cantabile; *b) Borodin.* - Scherzo; *c) Sinigaglia.* - Studio (dedicato al Quartetto boemo).

3. *Sgambati.* - Quartetto d'archi, Do dies. min. (Op. 17); *a)* Adagio - Vivace ma non troppo; *b)* Prestissimo; *c)* Andante sostenuto; *d)* Allegro.

Il concerto avrà luogo mercoledì 7 corrente, alle 8 di sera, nella sala del Casino Schiller.

Teatro Fenice. Iersera si è rappresentata *Paquita*, la nuova operetta in tre atti del maestro Valente, il quale non si è certo mostrato... *medesimo* nel comporla. Il libretto ha quel tanto di insulsaggine che basti almeno per essere un libretto d'operetta italiana, ma il peggio si è che la musica segue fedelmente le orme del libretto. Dal m.o Valente, che è autore dei „Granatieri", i quali hanno avuto un meritato successo, si sarebbe potuto attendere qualche cosa di meglio.

Una situazione graziosa è costituita soltanto da una scena in cui un personaggio fa da specchio ad un altro, mentre quest'ultimo crede realmente di vedere riflessa la propria imagine. Peccato però che la musica non corrisponda con altrettanta grazia alla originalità della trovata. Un motivo sulla zampogna, bene eseguito dal baritono comico sig. Navarrini venne replicato. Qua e là ci furono anche degli applausi ma più di abitudine che di convinzione.

Una cosa da raccomandarsi alla compagnia è poi l'esattezza dei manifesti. Nel manifesto di ieri figuravano per esempio la signora Castagnetta, che non c'era, e il sig. Orsini che c'era... ma in platea e faceva... quello il pubblico non voleva fare: cioè applaudiva gli altri artisti... e precisamente quelli che non sono soliti a gustare il suono degli applausi.

Questa sera *Paquita* si ripete e domani una novità: *La Poupée*, operetta del m.o E. Audran, libretto del sig. Ordonneau. Il nome dell'autore promette molto, almeno per i suoi lavori antecedenti, che sono la *Mascotte* e *Miss Helyet* e la compagnia Maresca pare metta un grande impegno nella presentazione di quest'operetta, tanto per quanto riguarda la messa in scena, allestita sul modello di quella di Parigi, quanto per l'esecuzione. Per quest'operetta verranno aumentati di qualche poco i prezzi, in vista delle forti spese per i diritti d'autore.

Trattenimenti sociali. Il „Club famigliare" per festeggiare il decimo anniversario della propria fondazione, darà la sera di giovedì 8 corr. un concerto nelle sale di Ridotto del Politeama Rossetti. Questo concerto, al quale prenderanno parte artisti, professori d'orchestra e dilettanti, sarà diretto dal maestro Carlo Franco.

★ Il Circolo „Tergeste" darà un festino di ballo, domenica 4 corr. dalle 3 alle 7 p. m., nel salone del Giardino pubblico.

L'epilogo d'un fatto clamoroso. Nella decima divisione dell'Ospitale civico è morta iersera, dopo due mesi di indescrivibili sofferenze, Edvige Predonzani, che in un accesso di febbre si era gettata dalla finestra, riportando frattura della colonna vertebrale.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta di raso contenente un fazzoletto da naso e 2 chiavi, rinvenuta in via del Solitario, dalla sig.a Antonia Valenti. - Un fazzoletto da collo, di lana. - Un guanto di filo, bianco. - Una lettera chiusa.

Gli splendidi risultati del bagno per gli ustionati. La mattina del 12 ottobre il bracciante Stefano Tersich, d'anni 22, addetto alla Ferriera di Servola, nello scaricare in mare dei rimasugli di minerale ancora incandescente, rimaneva investito da quelle materie in modo da riportarne gravi ustioni su tutto il corpo tanto che i medici, che lo visitarono all'ospedale, lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Tuttavia il primario dott. Nicolich non disperò di salvarlo. Si approntava in quei giorni il bagno ad immersione permanente per gli ustionati e appena questo fu pronto, il Tersich venne sottoposto a quella cura, che ebbe risultati veramente meravigliosi. In breve lo stato dell'operaio andò rapidamente migliorando, e il miglioramento andò così progredendo che ieri il povero Tersich potè abbandonare il pio luogo completamente guarito. Egli però ha perduto il padiglione dell'orecchio sinistro, che gli fu completamente distrutto in quel disgraziato accidente.

Incendi. In un magazzino al pianterreno della casa N. 2 in Piazza dell'Ospedale il negoziante signor Antonio Galli tiene un deposito di foraggi e di foglie di grano turco. Nel locale, che è vastissimo, e costruito a vôlta, erano posti circa 600 quintali, tra fieno e paglia di grano turco, tutto in balle pressate a macchina. A sinistra di chi entra nel magazzino è costruito un piccolo scrittoio di legno nel quale era collocato un fornelletto a gas, di cui il signor Galli si serviva di tanto in tanto per uso domestico.

Ieri sera, verso le 6, mentre il Galli assisteva quattro braccianti che accatastavano alcune balle di fieno, vide sprigionarsi del fumo da sopra l'impalcato che ricopre lo scrittoio. Senza por tempo in mezzo mandò ad avvertire la vicina caserma dei vigili e da questa accorsero con due treni il comandante Chaudoin, e gli ufficiali Weiglein, Caputto e Paoli con un discreto numero di pompieri, i quali in breve misero in azione le pompe alimentate da un doppio sbocco d'Aurisina. I vigili sulle prime ebbero un bel da fare per poter principiare ad estrarre le balle attaccate dal fuoco. Appena ciò fu possibile, queste, in numero di circa cento, vennero gettate sul piazzale, e le balle incendiate furono inondate con un getto d'acqua e rese innocue. Dopo circa tre ore di lavoro, il fuoco fu completamente spento ed i vigili poterono ritirarsi, lasciando colà due di loro a guardia per ogni eventualità.

La mercanzia colà immagazzinata è assicurata per 1500 fiorini.

★ Ieri sera, verso le 7 e mezzo, i famigliari dell'on. dott. Ugo de Porenta, abitante al secondo piano della casa N. 6 di via delle Acque, erano intenti ad accendere delle candele poste sulle finestre, quando accidentalmente nel salottino da visita prese fuoco una cortina e si elevò subito una fiammata, che si propagò alle altre tappezzerie, nonchè ai mobili del salotto e fra altro ad un armonium, a quadri e a tappeti turchi. Appena dato l'allarme furono avvertiti i vigili, i quali sollecitamente si recarono sul luogo con i loro attrezzi ed in breve, sotto il comando dei loro ufficiali, riuscirono a domare l'incendio, scongiurando ogni ulteriore pericolo.

Il danno ascenderebbe a oltre 1000 fiorini. I mobili sono assicurati.

Morte improvvisa d'un sacerdote. Don Giacomo Daris, catechista alle civiche scuole popplari di città vecchia, abitante in Piazza vecchia N. 1, iersera, dopo aver cenato uscì di casa per fare una passeggiata. Rientrato verso le nove e mezzo, si mise a letto. Era coricato da pochi minuti quando fu colto da fortissima palpitazione di cuore. Il sacerdote chiamò in soccorso la vecchia domestica, la quale, a sua richiesta, gli portò prima dell'acqua e poi del latte. Siccome il male non accennava a cessare, la domestica credette opportuno di mandare il portinaio a cercare un medico. Il portinaio ricorse alla Stazione di soccorso, donde si recò sul luogo il dott. Fonda. Don Daris frattanto, sentendosi molto aggravato, sceso dal letto, si era messo in ginocchio a pregare. Il medico lo trovò in quella posizione, col capo appoggiato sulla sponda del letto. Lo fece tosto riadagiare sul letto; ma pochi secondi dopo don Daris esalava l'estremo respiro. Un altro sacerdote che era stato avvertito della gravità della situazione di don Daris, giunse colà nel momento in cui il povero prete spirava.

Don Daris, era nato a Grisignana, in Istria, nel 1841. Il suo peccato d'origine, quello cioè di essere nato italiano e di aver voluto conservarsi tale, gli procurò molte amarezze dai suoi superiori e colleghi slavi.

Tentato suicidio. Da alcuni giorni il bracciante Giacomo T. di 44 anni, abitante a Barcola, si era fitto in capo di esser perseguitato da personaggi... che non esistevano se non nella sua fantasia. I suoi di famiglia ne erano alquanto impensieriti e cercavano di far tutto il possibile per tenerlo d'occhio. Ieri mattina il T., che da alcuni giorni non si recava al lavoro, uscì di casa e si diresse verso la scogliera di Barcola e quivi giunto, spiccò un salto in mare. Una guardia corse verso la riva, chiamò in aiuto alcuni barcaiuoli e dopo non lieve fatica riuscirono a ricuperare il pericolante e a trarlo alla riva.

Trasportato in una casa vicina, ottenne qualche cura, dopodichè fu fatto cambiare di vestiti e venne poi accompagnato all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale di osservazione.

Grave caduta a bordo. Antonio Manfrini, d'anni 36, stivatore, abitante in via di Crosada N. 9, ieri sera, era occupato a bordo di un bastimento ormeggiato al Punto franco, e si trovava appunto nel primo corridoio della stiva di prora, intento al suo lavoro di stivaggio, quando, dovendo dare un ordine, s'affacciò alla boccaporta. Disgraziatamente, nell'affacciarsi, perdette l'equilibrio e precipitò in fondo alla stiva, da circa 6 metri d'altezza. I compagni di lavoro discesero subito e sollevarono il poveretto, che mandava sangue in gran copia da alcune lesioni alla faccia. Fasciatolo alla meglio lo condussero con una vettura alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una grave ferita alla bocca, con

2 decembre 1898